

DICEMBRE 2020

la Clessidra

PERIODICO D'INFORMAZIONE, CULTURA E ATTUALITÀ DELLA COOPERATIVA SOCIALE GSH - N. 48 - ANNO 17°



**Superare i limiti
e sviluppare
potenzialità**

12 **Gianni Rodari**

16 **Lavoro e progettualità
educativa**



Pagina 22

FONT biancoenero®

Questo libro usa la font ad Alta Leggibilità *biancoenero®* di biancoenero edizioni, disegnata da Umberto Mischi. La font è gratuita per studenti e insegnanti.

GSH Cooperativa Sociale
Sede legale 38023 Cles (TN)
Via Mattioli 9
Partita IVA 01292700224
Uffici amministrativi 38023 Cles (TN)
Via Lorenzoni 21
Tel 0463 424634
info@gsh.it - www.gsh.it
Ufficio 38017 Mezzolombardo TN
Piazza Luigi Dalpiaz 11

Presidente
dr. Michele Covi
michele.covi@gsh.it

Responsabile amministrativo
dr. Lorenza Dalpiaz
lorenza.dalpiaz@gsh.it

Responsabile di segreteria
rag. Anna Deromedi
anna.deromedi@gsh.it

Addetta alla segreteria
rag. Silvia Perlot
silvia.perlot@gsh.it

**Assistente alla direzione e
Responsabile CSE**
"Il Quadrifoglio" e "Il Melograno"
dr. Consuelo Leonardi
consuelo.leonardi@gsh.it

**Responsabile sistema gestione
integrato**
Broll Avila Elizabeth Esther
elizabeth.brollavila@gsh.it

Referente comunicazione
dr. Venera Russo
venera.russo@gsh.it

**Responsabile Comunità
Alloggio Lidia**
Marcella Daldoss
marcella.daldoss@gsh.it

**Responsabile CSE
"Il Gelso"**
Marcella Daldoss
marcella.daldoss@gsh.it

Responsabile Area Scuola e IDE
Michela Bergamo
michela.bergamo@gsh.it

Responsabile Area Lavoro
dr. Barbara Poli
barbara.poli@gsh.it

LA CLESSIDRA

Periodico d'informazione, cultura e
attualità della Cooperativa Sociale GSH
Dicembre 2020 n. 48 - Anno 17°

Direzione e redazione
38023 Cles (TN) - Via Mattioli 9
Tel 0463 424634
info@gsh.it - www.gsh.it

Direttore editoriale
Michele Covi

Direttore responsabile
Piero Flor

Redazione
Michele Covi, Lorenza Dalpiaz, Piero Flor,
Venera Russo

Hanno collaborato
Alice Maurina, Beatrice De Blasi,
Giuliano Beltrami, Silvia De Vogli,
Andrea Facchinelli, Andrea Tevini,
Elena Pancheri, Linda Taraborrelli,
Elisa Depero, Ilaria Rosati,
Marianne Keller, Consuelo Leonardi,
Venera Russo, Elisabetta Furlani

Copertina
Foto e concept Palma & Associati

Concept and layout
Palma & Associati

Fotografie
Archivio GSH, archivi Palma & Associati

Stampa Tipografica
Litotipografia Alcione - Lavis (TN)

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 1213

Iscrizione al ROC dd. 22.10.2010 n. 20458

Il giornale è consultabile sul sito internet
www.gsh.it



vai al sito della
Cooperativa
Sociale GSH

PRIMO PIANO

4 Un viaggio in barca da soli

OPINIONI

- 8 Una costellazione di zucchero e cannella
- 9 Strategie europee
- 9 La formazione per abitare il futuro

ACCESSIBILITÀ

10 Trova il tuo @posto



EDITORIALE

DI MICHELE COVI



Scrivo queste poche righe in una sera di dicembre, mentre fuori scende, finalmente, la neve. Scende e si posa, quasi a voler riportare un po' di pace a conclusione di un anno lungo e duro. Difficile dimenticare quello che abbiamo vissuto in questi mesi.

Difficile immaginare cosa ci riserverà il nuovo anno.

Ci sorregge la speranza di una rinascita: dopo l'inverno, prima o poi, arriva la primavera. E allora potremmo riprendere il cammino interrotto, anche all'interno di Gsh, con i nostri compagni di viaggio. Alcuni, strada facendo, hanno scelto di proseguire percorrendo altre strade che la vita offrirà loro. Li ringraziamo di cuore per aver camminato con noi per un lungo tratto, mettendosi al servizio con passione, con competenza e con amore. Altri si sono aggiunti e li accogliamo volentieri, augurando loro di trovare soddisfazione, forza e gioia. La loro energia è preziosa e ci consentirà di continuare a perseguire la mission di Gsh e di riavviare le mille iniziative che dovranno continuare a caratterizzarne la vita.

Quelle tre parole "Educazione, Integrazione, Crescita" non sono solo un orpello grafico nel logo della nostra cooperativa sociale, ma ne riassumono l'essenza stessa.

Assieme dovremo trovare modi vecchi e nuovi per declinarle ed attuarle.

Auguri di Buon anno a tutti.



Anche in questo numero troverete le due nuove rubriche Dal Mondo e Accessibilità! Riflessioni e diversi punti di vista a pag. 10 e 22!

Tutti hanno il diritto di leggere: a pag. 14 e 22 troverete modalità accessibili di lettura, font ad alta leggibilità e traduzione in simboli in Comunicazione Comunicativa.

APPROFONDIMENTI

- 12 Gianni Rodari
- 14 Azione educativa e motivazione

GSH NOTIZIE

- 16 Lavoro e progettualità educativa

TERRITORIO

- 18 Guardare oltre le barriere

STORIE DI VITA

- 20 In comunità 2.0
- 21 Allora... Ciao a Tutti

DAL MONDO

- 22 L'impresa di Chris

EDITORIA

- 23 Linee evolutive





PRIMO PIANO

DI ALICE MAURINA

Illustratrice e scrittrice

Un viaggio in barca da soli

Sindrome di Asperger

Maria Alice Maurina, classe 1982 di Mezzolombardo, è riuscita a realizzare il suo sogno: pubblicare un libro scritto e illustrato da lei "Io sono Giordi". È la storia di un bambino che ha la sindrome di Asperger, come Maria Alice. La sua immensa passione per la scrittura e il disegno, l'hanno portata a realizzare questo libro per aiutare bambini, ragazzi e adulti che convivono con le sue stesse difficoltà.



Quando penso alla mia forma di autismo, la sindrome di Asperger, e alla mia convivenza con esso, mi viene in mente che è come un viaggio in barca da soli, in mezzo al mare. Che lo si ami o no, bisogna riconoscere che il mare è bellissimo. E insidioso. Che può capitare di imbattersi in un tesoro sommerso o anche meno sommerso, come un'isola particolarmente bella, o il profilo lontano di una città affascinante vista da una prospettiva del tutto particolare. Ma può anche capitare di essere sorpresi da

Einstein, Alan Turing (costruì il primo computer), Mozart, Susanna Tamaro o Steven Spielberg, persone con sindrome di Asperger che hanno realizzato grandi imprese.

una tempesta, di ritrovarsi ai piedi di un'onda gigante che sta per abbattersi sulla tua barca, mentre tu, con il cuore in subbuglio, ti affanni per evitarla. Inutilmente, perché l'onda è troppo grossa e incombente, la tempesta è stata troppo imprevedibile, e andare in barca da soli in mezzo a un mare ignoto è qualcosa

che non si dovrebbe fare, è troppo difficile governare la barca da soli.

Questo è il mio autismo per me.

Senza dubbio non ci si annoia mai, il mare è troppo mutevole e cangiante, il viaggio in barca è un continuo saliscendi emozionante, e non si può rischiare di annoiarsi del panorama uniforme perché il panorama non è mai uniforme: non appena rischia di divenirlo, ecco che il mare ti porta a una di quelle città costiere brulicanti di vita, o a una di quelle isole in cui può essere nascosto tanto un mostro preistorico, quanto un tesoro luccicante. Ma non posso neanche abbassare la guardia, mai. In un viaggio in barca da soli non si deve abbassare la guardia. Non si sa mai quanto si può alzare un vento che ti scaraventa dritto fra le braccia della tempesta più vicina. Non si sa mai quanto sarà forte quella tempesta, quanto lascerà prostrata la tua povera barchetta. Devo sempre guardarmi le spalle, perché non so mai se fra le acque dietro di me sta per sollevarsi il tentacolo di un avido mostro marino, magari. No, non è facile per niente. Ma quanto sono ammaliati i tesori che qualche volta il mare mi regala. Quanto sono belle e variegiate quelle città costiere, quante sorprese possono celare. Quanto può essere emozionante fare vela verso un'isola tempestosa appena spuntata dalla nebbia sull'orizzonte.

A volte mi chiedo se, potendo scegliere, farei a meno di essere autistica. Immagino che molte persone autistiche risponderrebbero di sì, soprattutto se la loro forma di autismo è così grave da portarli a soffrire in maniera

Sindrome di Asperger

La Sindrome di Asperger prende il suo nome dal medico austriaco Hans Asperger, che per primo ha identificato, studiato e descritto un gruppo di bambini con particolari comportamenti nell'interazione sociale, nelle abilità comunicative e negli interessi. È stata inserita, per la prima volta nel 1994, nel DSM (*Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*) IV come sottocategoria dei Disturbi Pervasivi dello Sviluppo.

Tuttavia, pur avendo delle caratteristiche cliniche in comune con i DPS, compromissione qualitativa dell'interazione sociale e schemi di comportamento ristretti e stereotipati, la sindrome di Asperger se ne differenzia per alcuni aspetti. In particolare la sindrome di Asperger si caratterizza per assenza nell'anamnesi di un ritardo del linguaggio e di sviluppo cognitivo.

Con l'introduzione del DSM 5 (2013) si apportano delle modifiche all'inquadramento nosografico di tali disturbi: la sindrome di Asperger, il Disturbo Autistico, Il Disturbo Pervasivo Non Altrimenti Specificato sono inseriti all'interno di un'unica categoria diagnostica definita Disturbi dello Spettro Autistico. In pratica, sarà possibile sostituire la definizione di "Sindrome di Asperger" con quella di "Spettro autistico", specificando che la persona interessata non ha disabilità intellettiva, ha una discreta capacità di autonomia e che non ha necessità di un supporto intensivo pur presentando peculiari caratteristiche cognitive/sociali/personali, in merito alla Teoria della mente, alla comprensione e l'espressione delle emozioni, sulle routine e interessi speciali.

costante. Io, invece, non riesco a darmi una risposta.

Certo, non dico di non avere avuto e di avere tuttora i miei momenti difficili causati dal mio autismo, la sindrome di Asperger. Ma nel mio caso, e spero che per molti altri autistici sia così, ogni momento di grave difficoltà può dischiudere un meraviglioso momento di scoperta e di gioia. Un po' come una delle onde del mare che circonda la mia barca, che dopo averle scalate, allontanandosi dal loro ventre insidioso e vorticante, ti portano



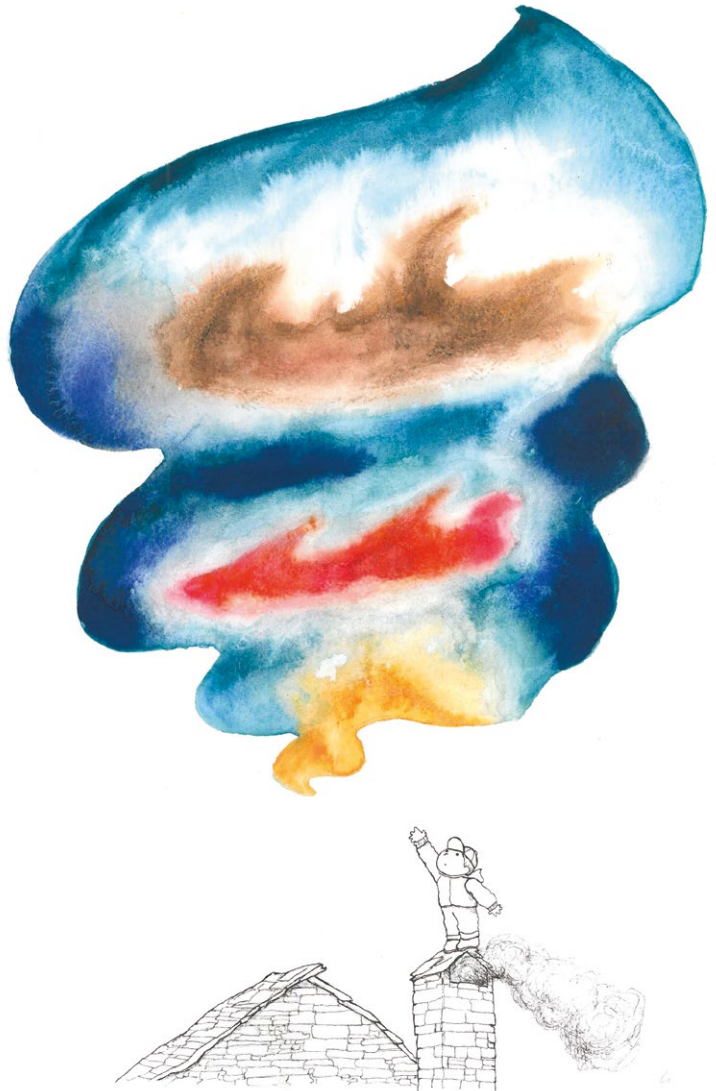
..... in cima, sulla loro cresta, e allora si che il viaggio diventa grandioso.
 La mia diagnosi di autismo è arrivata nel 2016, quando ero già adulta e da tempo avevo capito di essere troppo diversa per poter essere semplicemente etichettata come 'originale' o 'stravagante'.

C'erano molte cose che mi terrorizzavano, non riuscivo ad avere delle amicizie normali ed equilibrate, i rapporti sociali erano un incubo... o meglio, non lo erano, perché io me le inventavo tutte per evitarli, anche con strategie a dir poco scorrette. Ma per molto tempo la mia stranezza è stata sottovalutata – da me stessa per prima. Io e la mia famiglia vivevamo una situazione molto travagliata a causa di problemi personali che ci travolsero agli esordi della mia adolescenza, che fu proprio il periodo in cui il mio autismo insorse e si acutizzò: molti pensarono

che il mio isolamento, la mia insofferenza nei confronti della vita sociale e degli altri, fossero una conseguenza delle difficoltà che vivevo in famiglia. Era in effetti un periodo complicato: il mio papà morì quando avevo tredici anni e mezzo e negli anni successivi i miei fratelli, soprattutto il più grande, ebbero problemi di tossicodipendenza e ce ne fecero vedere di tutti i colori.

Con disegni e parole ho raccontato cosa vuol dire soffrire di Asperger.

Ripensandoci con il senno di poi, mi rendo conto che io sfruttavo le difficoltà effettive che avevamo in famiglia come una scusa: una scusa per la mia ombrosità, per il mio voler stare sempre da sola, per la mia chiusura nei confronti degli altri (con pochissime eccezioni). La mia grande fortuna fu che scoprii lo sport che mi salvò dall'isolamento totale e mi aiutò tantissimo, e che io raccomanderei come obbligatorio (ebbene sì) a tutti gli autistici, per scioglierli nei limiti del possibile dalla loro tensione, farli divertire e sperimentare la pace con se stessi. Ma quando cominciai a frequentare una scuola d'arte per affinare un'innata abilità nel disegno, mi resi conto fin nel profondo di quanta difficoltà avessi nel relazionarmi e nel comunicare. Soprattutto, la vissi come un peso come non mai, perché i miei compagni all'Accademia d'Arte erano molto simpatici e per la prima volta coltivavo un desiderio apparentemente irrealizzabile, quello di stringere una solida amicizia con loro. Decisi di andare a fondo con le indagini: perché mi risultava così difficile una cosa che per gli altri era così naturale, stringere rapporti e amicizie? Fu così che arrivò la mia diagnosi di sindrome di Asperger. All'inizio non fu facile da mandare giù... mi sembrava una condanna inappellabile a una vita vuota di affetti e piena di travagli che potevano esplodermi all'improvviso da sotto i piedi, come se stessi attraversando un campo minato. Ma pian piano il mio viaggio alla scoperta dell'autismo, anche grazie a personaggi spettacolari come la mia psicologa Mireya Moyano, mi ha regalato molte cose. Sono da sempre appassionatissima di libri e non credo che sarei capace di inventarmi le storie che mi invento, di scrivere come scrivo, di intrecciare trame complicatissime e personaggi che mi sembrano assolutamente reali, se non fossi autistica. Non credo che sarei capace di disegnare come disegno. Non credo che sarei stata capace di scrivere e illustrare il mio primo libro pubblicato, 'Io mi chiamo Giordi', e non solo perché quel libro parla della sindrome di Asperger da un punto di vista molto personale. E non credo che possiederei neanche in minima parte l'abilità che possiedo di trarre emozioni purissime e abbaglianti da ogni scorcio, per quanto insignificante,



della realtà. Una pianta, anche solo la foglia di una pianta, un frammento di nuvola, le ombre dei palazzi, i profili delle persone, gli angoli ignoti dietro la realtà visibile... tutto per me è un inarrestabile ottovolante di emozioni. A volte mi stancano, a volte mi stressano, le emozioni non sono mica tutte positive. Ma anche i colori dell'arcobaleno possono non piacere tutti (a me ad esempio non va a genio il viola) ma non per questo non vorresti stare lì a guardarlo. No?

.....

Illustrazioni a cura di Alice Maurina.



BEATRICE DE BLASI
Responsabile Educazione
e Comunicazione di
Mandacarù Onlus SCS

EQUO E SOLIDALE

Una costellazione di zucchero e cannella

Al burro, allo zucchero, con cannella o cioccolato **le stelline fanno Natale.**

Trasformare le proprie ricette in regali è come condividere con gli altri l'ospitalità della propria casa. E se gli ingredienti sono un mix tra locale ed equo e solidale la sorpresa sarà ... stellare!

UNA DOLCE UTOPIA

Siamo a Pacto, provincia di Pichincha, in Ecuador in una **regione montagnosa delle Ande**, con accesso difficile, strade sterrate, spesso non percorribili durante la stagione delle piogge a causa di frane, una sola linea telefonica nel villaggio, bassa alfabetizzazione, nessuna scuola superiore nei dintorni. **Isolamento, scarsa produttività** e nessuna politica nazionale di sviluppo o assistenza.

È qui che Rubèn Tufiño racconta perché i contadini di Copropap hanno deciso di unirsi in cooperativa: **"Prima eravamo costretti ad accettare il prezzo che l'intermediario decideva di pagarci.** Era una situazione davvero dura, non riuscivamo a ottenere prezzi giusti per il nostro lavoro. Crediamo nella cooperativa: **tutti i soci godono delle stesse condizioni"**.

La Cooperativa Productores de Panela El Paraiso - Copropap - nasce nel 1991 da alcune **famiglie contadine che coltivano la canna da zucchero da generazioni su piccoli terreni in ripida pendenza.** Oggi riunisce **47 soci**, piccoli coltivatori di canna da zucchero e produttori di *panela*, uno zucchero integrale biologico prodotto artigianalmente dalla spremitura della canna. Le famiglie dei contadini soci vivono distribuiti in una decina di **comunità rurali** (barrios) del municipio di Pacto e coltivano estensioni tra i 4 e i 6 ettari, la raccolta avviene dieci mesi l'anno grazie alle condizioni climatiche favorevoli che permettono alla canna di maturare praticamente tutto l'anno.

Una filiera ecologica al 100% per creare uno zucchero unico, biologico, integrale, ricco di ferro e sali minerali. Efficienza, professionalità, dinamismo e partecipazione democratica sono parole chiave per Copropap che negli anni ha lavorato per migliorare la qualità dello zucchero e aumentare i benefici per i soci.



La magia del Natale, la dolcezza dei biscotti, una filiera ecologica per ingredienti unici.

OPINIONI



GIULIANO BELTRAMI
Giornalista



SILVIA DE VOGLI
Responsabile della
Comunicazione del
Consorzio Con.Solida

INTEGRAZIONE SOCIALE

Strategie europee

L'Unione europea vara l'Agenda 2020-2030 per l'integrazione delle persone con disabilità: impegni solenni. Ci mancherebbe! L'EDF (Forum europeo della disabilità) suggerisce dal canto suo fra l'altro: "1. Decente tenore di vita con accesso all'istruzione inclusiva, inclusione sociale e vita nella comunità, occupazione e protezione sociale. 2. Promozione dell'uguaglianza per le persone con disabilità in tutti i campi, indipendentemente dal genere, dalla razza o dall'origine etnica (...). 3. Libertà di movimento, vivere, lavorare, viaggiare e studiare nell'Ue, votare e candidarsi alle elezioni dell'Ue, come tutti gli altri cittadini".

Tra le azioni chieste all'Unione europea ci sono "l'istituzione di servizi per i diritti della disabilità in tutti i dipartimenti e in tutte le istituzioni dell'Ue, con l'obiettivo di assicurare che tutte le politiche dell'Ue tutelino i diritti delle persone con disabilità. Divieto di investire i fondi Ue in qualsiasi servizio inaccessibile alle persone disabili e in qualsiasi azione che discrimini le persone con disabilità". Mi fermo qui, ma le richieste sarebbero molto più lunghe ed articolate, e non c'è spazio.

Leggendole mi è venuto un commento entusiasta: capspita! Che belle richieste. Finalmente qualcuno che pensa positivo per i disabili. Poi mi sono fermato a riflettere qualche minuto e mi sono detto: bello, tutto bello. Peccato che siamo nel 2020. Se c'è bisogno di rimarcare alcune richieste vuol dire che la strada da fare per l'integrazione è molto lunga. Allora niente di buono. E soprattutto niente di nuovo. Verremo sepolti ancora una volta dai propositi certamente importanti, ma destinati a rimanere propositi. Insomma, un'altra volta saremo costretti a segnare il confine fra le parole (belle, edificanti, qualificanti) e i fatti, nulli o quasi.

COOPERAZIONE SOCIALE

La formazione per abitare il futuro

L'accompagnamento alla vita indipendente delle persone con disabilità richiede competenze innovative e una visione di sistema capace di coinvolgere i servizi, le famiglie e i territori.

Per questo etika ha finanziato un percorso di formazione annuale curato dal consorzio Consolida, dedicato sia agli operatori che ai dirigenti delle cooperative sociali. Percorso che si è aperto nella scorsa primavera con tre appuntamenti on line con Marco Bertelli, direttore scientifico di CREA (Centro Ricerca e Ambulatori) della Fondazione San Sebastiano della Misericordia di Firenze, focalizzati sulla Qualità di Vita per le persone con disabilità, sugli strumenti che consentono di misurarla e l'impatto sulla stessa determinato dai progetti di abitare.

Non c'è dubbio però che l'emergenza sanitaria, con il lockdown prima e la complessa ripartenza poi, ha costretto nel frattempo le cooperative coinvolte a rivedere l'organizzazione dei propri servizi, tra cui quelli di abitare. Per questo a partire da ottobre sono stati organizzati degli incontri personalizzati con le singole cooperative coinvolte nel percorso che hanno lo scopo di acquisire elementi utili di cui tenere conto nella successiva formazione: cosa è successo ai servizi di abitare e alle persone coinvolte durante il lockdown?

Che stimoli sono stati generati dalla formazione propeudetica sulla qualità della vita? Come hanno programmato di fare ripartire (se si sono interrotti) i progetti di abitare?



ACCESSIBILITÀ

DI ANDREA FACCHINELLI

Presidente AsTRID Onlus

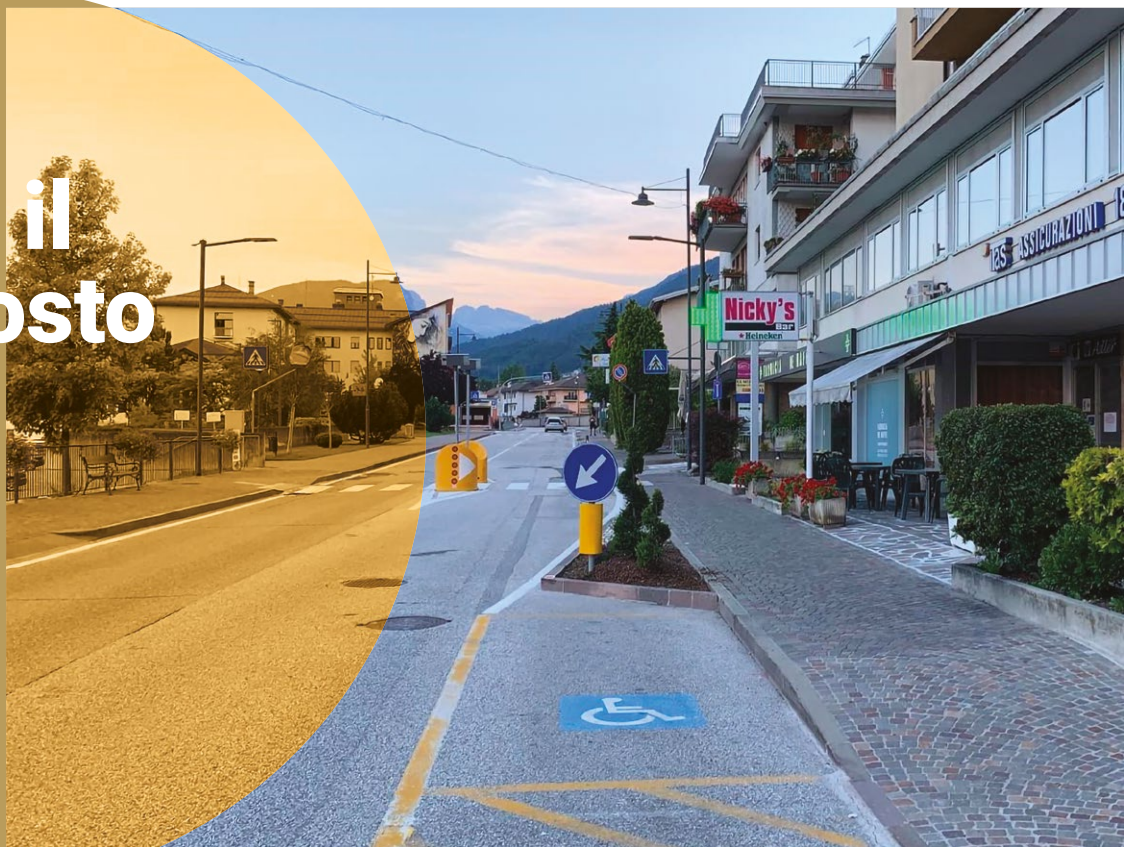
e

ANDREA TEVINI

Vicepresidente AsTRID Onlus

Trova il tuo @posto

Un navigatore per trovare il parcheggio riservato ai disabili. Ma non solo.



Quando ci si muove con un automezzo, sia per motivi di necessità, che per motivi ricreativi o turistici, trovare un parcheggio in prossimità del luogo a cui si vuole accedere o visitare è un problema comune a tutti, a maggior ragione per chi ha difficoltà motorie e il percorso a piedi o in carrozzina rappresenta un problema di mobilità. Proprio in quest'ottica, AsTrID, associazione che da sempre si occupa del mondo della disabilità a 360 gradi ed in particolare delle problematiche legate all'accessibilità, all'inclusione e all'autonomia delle persone, ha dato vita al progetto Trova il Tuo @Posto, un sistema che, primo in Italia, permetta alle persone

con disabilità di trovare, tramite l'uso di un navigatore, il parcheggio a loro riservato. I volontari di AsTrID, a partire da gennaio 2020, hanno perlustrato la maggior parte del territorio provinciale, per mappare, schedare e classificare i parcheggi riservati ai disabili della Provincia di Trento, successivamente

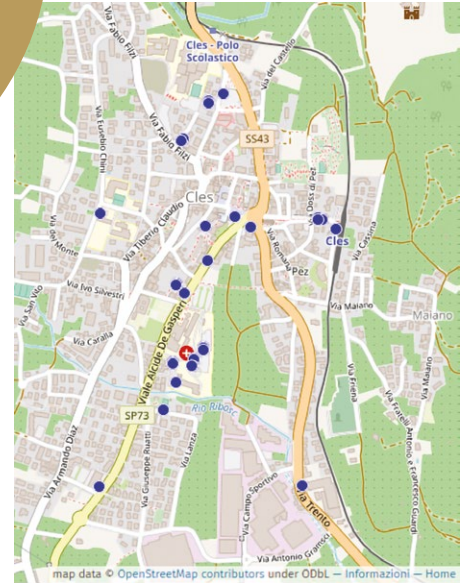
La banca dati OpenStreetMap oltre che essere consultabile, permette attraverso l'app OsmAnd, di essere utilizzata come navigatore.

ACCESSIBILITÀ

Importante la collaborazione con gli amministratori di OpenStreetMap per il supporto tecnico, Remoove Srl, i Comuni ed i volontari che stanno aiutando a portare avanti questo progetto.

ASTRID
ONLUS

Associazione Trentina per la Ricerca Integrata e la Disabilità
info@astrid-onlus.it www.astrid-onlus.it



sono stati caricati su una banca dati open source e precisamente OpenStreetMap. Attraverso l'App OsmAnd, si ottiene il raggiungimento del principale obiettivo del progetto, ovvero la possibilità di trovare il parcheggio desiderato ed impostare il navigatore per raggiungerlo. A fronte di una soddisfacente situazione a livello quantitativo, sono emerse delle criticità qualitative; purtroppo una mancata attenzione in fase di progettazione, porta a realizzare parcheggi riservati che risultano parzialmente inutilizzabili, nonostante il dispendio economico, anche importante. A pari spesa ma con una corretta progettazione si potrebbero realizzare stalli che rispettino a pieno le necessità di chi li deve utilizzare, tenendo conto non solo delle dimensioni e della segnaletica orizzontale e verticale, ma anche del collegamento al percorso pedonale e della tipologia di pavimentazione.

Proprio per questi motivi, il progetto Paesi senza Barriere

cerca di porsi al fianco delle Amministrazioni locali per mettere a disposizione le proprie conoscenze e capacità tecniche. Quando questa collaborazione viene attivata si raggiungono ottimi risultati; per esempio, nel corso dell'anno 2019, il Servizio Tecnico del Comune di Cles ci ha contattato per avere un nostro parere preventivo sul progetto di realizzazioni dello stallo riservato ai disabili in Viale Degasperi ed abbiamo potuto riscontrare con piacere che le nostre indicazioni sono state recepite ed il nuovo parcheggio risulta direttamente collegato al percorso pedonale, correttamente realizzato e quindi realmente fruibile. Questa sarebbe la strada migliore da perseguire, ovvero intervenire in fase progettuale evitando le più onerose modifiche successive. Accessibilità e fruibilità sono passi fondamentali per l'inclusione, e l'inclusione è l'obiettivo guida di AsTrID Onlus.



Gianni Rodari

Il grande maestro della fantasia che arriva al cuore di tutti, oltre le parole

In occasione del centenario della nascita Giovanni Rodari, detto Gianni (1920-1980), La Clessidra vuole riservare uno spazio al più grande Scrittore di favole e filastrocche del novecento italiano,

pilastro della letteratura per l'infanzia, giornalista, pedagogista e poeta che ha saputo e continua ad entusiasmare piccoli e grandi lettori.

Nato il 23 ottobre 1920 a Omegna, sulle rive del Lago d'Orta in Piemonte, il "maestro della fantasia", così definito e riconosciuto tutt'oggi, ha saputo incantare i bambini di ieri e di oggi con la sua ricca e poliedrica personalità e talento trasmessi nelle proprie opere letterarie dedicate all'infanzia.

COMPLICITÀ SUL TERRENO DELLA FANTASIA

Chi ha avuto modo di leggere i libri di Gianni Rodari avrà constatato che gli scritti rodariani hanno il fantastico potere di raccontare, ogni giorno da decenni, una realtà che risulta sempre attuale poiché intrisi di contenuti che ravvivano sentimenti veri nei quali un po' tutti noi ci riconosciamo.

Gli scritti, infatti, seppur rivolti ai più piccoli, volontariamente coinvolgono anche i grandi, sopraffatti e

travolti questi ultimi da letture dai contenuti nostalgici che risvegliano quel bimbo sepolto dentro di loro, solitamente poco incline a lasciarsi assoggettare dall'immaginazione. In merito, Rodari era solito affermare che adulti e bambini hanno *"una parte di mondo in comune, una complicità sul terreno della fantasia, perciò possono parlare la stessa lingua e intendersi"*.

Da qui la capacità dei testi del poeta di arrivare al cuore di tutti, adulti compresi, poiché in grado di strapparci sorrisi con l'umorismo dell'assurdo e di risvegliare nella memoria i ricordi dell'infanzia che ci spingono a soffermarci un attimo per far riemergere valori e affetti importanti che traspaiono nei brevi testi dai contenuti ironici e profondi ma al contempo delicati e veri, tralasciando per pochi istanti la frenesia e problemi a cui ci obbliga la quotidianità.

"Favole al rovescio" e "Favole al telefono", in particolare, sembrano non conoscere il passare del tempo. I contenuti, estremamente attuali, toccano molti aspetti della vita quotidiana e fungono da importante veicolo di comunicazione tra grandi e piccoli poiché favoriscono una certa sinergia emotiva e aiutano a trasferire ai bambini valori e senso alla realtà quotidiana, oggi non sempre facile e scontata. Dalla convinzione che *"si possono insegnare cose serie ai bambini facendoli divertire"*, grazie all'unione dell'intento formativo e conoscitivo con l'immaginazione e il divertimento, la preziosa eredità di Gianni Rodari è particolarmente apprezzata da insegnanti e bambini perché riesce a superare la muraglia della routine scolastica trasformando i libri in strumenti di scoperta, a partire da una visione poetica della didattica e dell'insegnamento:

"serve addolcire con una cucchiata di miele fantastico il succo utile della lezione insegnando ai bambini a nuotare nell'oceano e non a svuotarne bicchiere per bicchiere tutto il contenuto".

Gianni Rodari

Vincitore del prestigioso Premio Hans Christian Andersen fu uno fra i principali teorici dell'arte di inventare storie



FOTO <https://100giannirodari.com/>

In un mondo caratterizzato dal prevalere di reti informatiche e dalla poca predisposizione e apertura al fantasticare, torna d'attualità anche quanto scriveva Rodari rispetto all'importanza dell'immaginazione e della fantasia, a partire dalla tenera età: *"le fiabe servono alla matematica come la matematica serve alle fiabe: servono alla poesia, alla musica, all'utopia, all'impegno politico: insomma all'uomo intero, e non solo al fantastico. Servono proprio perché, in apparenza non servono a niente: come la poesia e la musica"*.

Gianni Rodari

GIANNI RODARI E L'IMPEGNO A FAVORE DELLA DISABILITÀ

Lo scrittore, mediante l'utilizzo di dialoghi e personaggi anticonformisti, ha, da sempre, evidenziato e trasmesso ai lettori la forte volontà di rompere gli schemi e i pregiudizi.

Attraverso filastrocche l'autore dice tutto ciò che c'è da dire sulla diversità e lo fa parlando di PERCORSI, non di diversità, di PERSONE, non di disabili, di INFANZIA, non di handicap o limitazioni, invitando, indirettamente, ad adottare un "altro modo" di guardare alla realtà sin dall'infanzia.

"È difficile fare le cose difficili: parlare al sordo, mostrare la rosa al cieco."

Bambini, imparate a fare le cose difficili: dare la mano

Il dromedario e il cammello

Una volta un dromedario, incontrando un cammello, gli disse: "ti compiango, carissimo fratello: saresti un dromedario magnifico anche tu se solo non avessi quella brutta gobba in più". Il cammello gli rispose: "mi hai rubato la parola. È una sfortuna per te avere una gobba sola. Ti manca poco ad essere un cammello perfetto: con te la natura ha sbagliato per difetto".

La bizzarra querela durò tutto un mattino. In un canto ad ascoltare stava un vecchio beduino. E tra sé intanto pensava: "poveretti tutti e due, ognuno trova belle soltanto le gobbe sue".

Così spesso ragiona al mondo tanta gente che trova sbagliato ciò che è solo differente.

GIANNI RODARI

al cieco, cantare per il sordo, liberare gli schiavi che si credono liberi".

Gianni Rodari

A partire dal motto rodariano "tutti gli usi della parola a tutti" e dalla considerazione che l'accesso alla lettura e alla letteratura in genere è un diritto universale, i testi del poeta sono stati riadattati, grazie alla volontà della famiglia Rodari, per arrivare proprio al cuore di tutti i lettori, in maniera tale da risultare comprensibili anche a coloro che non hanno accesso alla lettura convenzionale. Lo scrittore avrebbe voluto vedere le sue parole trovare un nuovo canale per dare a chiunque la possibilità di comprendere i suoi scritti. Da qui la nascita dei libri inbook: nella raccolta "Giacomo di cristallo e altre storie" le fiabe sono scritte in simboli, comprensibili quindi anche a quanti necessitano di canali alternativi al linguaggio già codificato per arrivare facilmente ai concetti e ai contenuti dei testi dello scrittore.

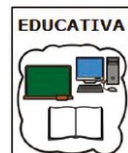
La bellezza e originalità degli scritti di Rodari, brevi ma estremamente intrinseci di significato, sta nel lasciare a ciascuno di noi la libertà di interpretarne i contenuti.

Leggendo Rodari non si finisce mai di essere bambini, per questo la lettura delle sue filastrocche è fortemente raccomandata ai bambini di ogni età!





Azione educativa e motivazione



Pictograms author: Sergio Palao
Origin: ARASAAC <http://arasaac.org>

La motivazione è il motore delle nostre azioni, la spinta che ci porta a raggiungere determinati obiettivi, ovvero quel processo che guida un essere umano al raggiungimento di uno scopo. Quando si parla di motivazione, si fa riferimento allo stato di tensione che si crea per il soddisfacimento di un determinato bisogno, per il raggiungimento dell'obiettivo che ci si è prefissati ed il relativo comportamento messo in atto per consentire una realizzazione all'individuo.

Il meccanismo motivazionale si esplica come continuo interagire di due elementi: le motivazioni biologiche, innate, che fanno riferimento a elementi fisiologici come la fame, la sete, la stanchezza; dall'altra parte elementi motivazionali di tipo psicologico, emotivo e cognitivo. La motivazione è un concetto molto ampio che viene suddiviso in due filoni principali: la motivazione estrinseca e la motivazione intrinseca.

La motivazione estrinseca è quella che nasce al di fuori dell'individuo e avviene quando una persona si impegna

in un'attività per scopi che sono riconducibili al ricevere complimenti, riconoscimenti, o per evitare situazioni spiacevoli.

La motivazione intrinseca, al contrario, nasce da dentro e avviene quando un individuo si impegna in un'attività perché la trova stimolante e gratificante di per sé, e prova soddisfazione nel sentirsi sempre più competente. La motivazione intrinseca è basata sulla curiosità, che viene attivata quando una persona incontra caratteristiche ambientali strane, sorprendenti, nuove; in tale situazione il soggetto sperimenta incertezza e sente il bisogno di esplorare l'ambiente alla ricerca di nuove informazioni e soluzioni. Importante per la motivazione intrinseca è, inoltre, la padronanza, cioè il bisogno di sentirsi sempre più competenti.

Mentre le motivazioni estrinseche funzionano come condizionamenti, e sono indispensabili per attivare

un nostro comportamento, quelle intrinseche sono considerate come strettamente personali, connesse alla libertà di realizzare i nostri desideri più che alla necessità di soddisfare un bisogno.

Una delle teorie più importanti è quella della piramide dei bisogni di Maslow, che incentra il costrutto di motivazione come base dello sviluppo individuale, identificando sei fasi di crescita, successive e consecutive, tutte incentrate su bisogni, dal più semplice (legato all'aspetto fisiologico) al più complesso (legato all'autorealizzazione). Secondo Maslow, è possibile accedere ai bisogni solo seguendo un ordine progressivo, dal basso verso l'alto, partendo dai bisogni basilari di sopravvivenza. I bisogni più alti vengono avvertiti solo nel momento in cui sono stati soddisfatti quelli precedenti. I vari bisogni sono così classificati:

1. Bisogni fisiologici, legati agli stati fisici necessari per vivere (idratazione, alimentazione, igiene);
2. Bisogni di sicurezza, che consistono nella ricerca di contatto e protezione;
3. Bisogni di appartenenza, desiderio di far parte di un gruppo sociale (famiglia, amici);
4. Bisogni di stima, esigenza di avere dagli altri un riscontro sul proprio apporto e sul proprio contributo;
5. Bisogni di indipendenza, esigenza di autonomia e di realizzazione personale;
6. Bisogni di autorealizzazione, bisogno di essere partecipe col mondo.

Un bisogno insoddisfatto concentra le energie motivazionali entro condotte atte a soddisfare quel bisogno, rendendo impossibile l'accesso ai bisogni superiori nella scala.

Perché ci sia motivazione all'apprendimento la persona deve percepire il controllo su ciò che fa, deve essere coinvolta attivamente, così da aumentare l'autoconsapevolezza e la possibilità di autodeterminazione, veicoli fondamentali perché vi sia il raggiungimento di uno scopo.

Per una persona con disabilità, la cui vita è condizionata dalla mancanza di autonomia, la motivazione è fondamentale, per poter garantirgli l'accesso all'apprendimento e all'acquisizione di nuove conoscenze e competenze. Da qui entra in gioco l'importanza della spinta motivazionale durante il processo educativo. Un buon educatore, innanzi tutto impara a conoscere la persona



La motivazione è quel costrutto che ci spinge ad affrontare o evitare compiti e situazioni.

con cui deve lavorare: deve avere ben chiari il suo livello di funzionamento e quali sono i bisogni percepiti in ogni fase dell'intervento. Come già esplicitato, se la persona che abbiamo di fronte in quel momento avverte fame o sete, la sua attenzione sarà completamente assorbita da questo stato di necessità, impedendogli di acquisire nuove conoscenze, oppure, verrà inibita la sua capacità di risposta al compito richiesto, o in altri casi, la mancata risposta a tale bisogno, può dare origine ad un comportamento problema. Conoscere il proprio utente significa anche sapere cosa lo appassiona, cosa gli piace e quali sono i suoi desideri. Dando rilevanza alle loro motivazioni intrinseche, si prepara il terreno fertile per le motivazioni estrinseche proposte dall'educatore. In termini semplici, utilizzando un esempio pratico, se si è a conoscenza del fatto che alla persona interessa molto ascoltare la musica, che ha una buona propensione al riconoscimento del ritmo, si può strutturare un'attività che abbia l'obiettivo dello sviluppo lessicale e fonologico (motivazione estrinseca: utilizzo nuove parole così posso comunicare con successo con gli altri) attraverso l'utilizzo appunto del ritmo e della musica (motivazione intrinseca: piacere di ascoltare la musica). Da ciò si può dedurre che l'aspetto motivazionale sia imprescindibile nella relazione di aiuto, perché favorire un contesto motivante significa favorire l'attenzione e la concentrazione, significa garantire maggiori possibilità di crescita e di autonomia.

.....



Centri occupazionali GSH

Lavoro e progettualità educativa



La Cooperativa Sociale GSH, attualmente, tra i vari servizi, offre tre strutture diurne per persone giovani o adulte con disabilità tale da pregiudicare l'ingresso nei circuiti di formazione o nel mondo del lavoro, così suddivise: Centro Occupazionale "Arcobaleno" con sede a Romeno e Centro Occupazionale "Il Noce" a Dimaro; un Laboratorio per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi "Roen" a Revò.

All'interno di questi servizi vengono proposte attività volte a promuovere l'acquisizione di competenze ed abilità propedeutiche per l'ambito occupazionale. I lavoratori, all'interno del centro, svolgono attività finalizzate allo sviluppo e al potenziamento di abilità fino-motorie, cognitive e relazionali attraverso la realizzazione di manufatti creativi e di conto-terzismo. L'attività lavorativa nei Centri Occupazionali è composta da due importanti fondamenti: il lavoro e la progettualità educativa.

Il lavoro dà dignità, stimolo, sostiene il bisogno di sentirsi realizzati, poiché, aiuta la persona a svolgere la maggior parte delle attività quotidiane nel modo più autonomo possibile. Ogni lavorazione permette di toccare con mano il prodotto finito che dall'individuo stesso è stato realizzato e restituisce un senso di riconoscimento nel sentirsi adeguati, capaci di fare e di essere parte attiva nella società. Per arrivare a questo

obiettivo l'attività educativa si dimostra determinante. I lavoratori che presentano particolari difficoltà a causa di patologie, lesioni o limitazioni, vengono supportati dagli educatori che attraverso strategie educative, ausili e tecnologie rendono possibile l'attivazione di attività lavorative adeguate alle esigenze della singola persona. Allo stesso tempo, laddove ci siano delle potenzialità, la programmazione educativa permette, in seguito ad un'attenta osservazione, di sfruttare al meglio le potenzialità dei singoli.

La finalità è il potenziamento delle proprie abilità sociali, espressive e relazionali, utilizzando come strumento principale della terapia il lavoro artistico (oggettistica, bomboniere, biglietti) e l'attività di conto-terzismo.

Ogni utente verrà chiamato ad attivarsi per svolgere tali mansioni, soffermandosi su quelle che più aderiscono alle proprie esigenze e competenze.

La verifica dell'adeguatezza delle lavorazioni, rispetto alla persona, verrà fatta periodicamente dall'equipe di



servizio. Si cercherà di cogliere la propensione dell'utenza rispetto ad una certa lavorazione, al fine di garantire un buon livello di soddisfazione nell'attività svolta.

L'attività lavorativa è finalizzata all'acquisizione e al mantenimento di determinate abilità, concentrazione, attenzione, capacità di programmare ed organizzare il lavoro, sviluppare l'iniziativa lavorativa ecc.... L'ergoterapia dovrà quindi essere volta a sviluppare, far acquisire, mantenere o sollecitare determinate abilità, utilizzabili in diversi ambiti della vita quotidiana degli utenti.

L'attività lavorativa è organizzata su 5 giorni settimanali, dal lunedì al venerdì, intervallata da attività di altro genere, quali ad esempio quella motoria, di teatro o di autonomia domestica. Ogni giornata viene scandita tra lavoro/pausa in modo regolare con periodi di lavoro non troppo lunghi a seconda dell'utenza.

Per quanto riguarda il conto-terzismo, da diversi anni, la Cooperativa ha un'ottima e continuativa collaborazione con una ditta del territorio, la quale produce coni per la pulizia delle orecchie, oltre, ad aver avuto altri tipi di commesse e committenti sempre legati al territorio e non. Il lavoro di conto-terzismo è molto importante all'interno dei centri in quanto possiede caratteristiche proprie utili agli utenti: ripetitività, continuità, ordine, organizzazione del lavoro a catena.

Oltre al lavoro per conto terzi, la Cooperativa, in occasione del Natale, ha proposto più volte pacchi realizzati con prodotti locali scelti con attenzione, confezionati

e arricchiti da manufatti realizzati nei propri centri occupazionali.

I nostri manufatti artistici sono il frutto del lavoro di utenti con disabilità motorie e/o psichiche di vario genere supportati e coordinati durante le fasi di realizzazione dagli educatori. Gli oggetti sono realizzati in feltro, cuoio, e ceramica, oltre all'ambito della bigiotteria di vario genere. Inoltre, vengono realizzati biglietti a tema e bomboniere su richiesta e personalizzate per ogni occasione.

La Cooperativa partecipa volentieri a molte manifestazioni che si svolgono nelle Valli in cui opera e non solo, proponendo i propri manufatti e intrecciando collaborazioni con vari enti (Fiera del 1° Maggio, Pomaria, Fiorinda ecc...). A livello regionale per anni è stata presente a mostre importanti come "Fa la Cosa Giusta" e "Idee Sposi". È in grado di proporre gadget personalizzati su ordinazione e a questo proposito da tempo collabora con la Cassa Rurale Val di Non.

Nel corso degli anni, la rete della Cooperativa con gli enti locali si è infittita sempre più; altro esempio è la realizzazione di biglietti per il Natale su commissione come occasione per cooperare con attori sociali del nostro territorio.

I manufatti GSH mirano a valorizzare il lavoro di persone con disabilità permettendo loro di essere parte integrante della collettività e della comunità in cui vivono.



TERRITORIO

DI ILARIA ROSATI
Referente generale del progetto
"Una Valle Accessibile a Tutti"

Guardare oltre le barriere

Vi sono barriere, che riguardano l'ambiente, il contesto e non la condizione di deficit della persona. Tali barriere incrementano e creano l'handicap, il soggetto si ritrova da portatore a trovatore di una difficoltà.

Le più riconoscibili sono le barriere architettoniche, ossia tutti quegli elementi costruttivi che di fatto limitano o impediscono gli spostamenti e/o la fruizione dei servizi, soprattutto alle persone disabili, con una limitata capacità motoria o sensoriale. Un gradino, un rialzo anche di pochi centimetri, che agli occhi di chiunque può passare inosservato. Una fioriera o un albero nel bel mezzo del marciapiede. Un percorso sconnesso, con buche e

sanpietrini rotti, saliscendi senza apparente senso. Una rampa che finisce su di un posteggio. Un camminamento pedonale non delimitato dai dissuasori e quindi invaso dalle automobili. Parcheggi riservati alle persone diversamente abili assenti o mal segnalati. Una scalinata per raggiungere un ufficio e il servoscala non è installato o non è funzionante. Sono ostacoli quotidiani che per molte persone diventano muri insormontabili, per superare i quali si necessita dell'aiuto di qualcuno, minando così la propria indipendenza, libertà e possibilità di affrontare, come qualsiasi altro cittadino, il mondo che ci circonda.

Ci sono poi barriere, che io tendo a definire "invisibili", sono quelle culturali, sociali, psicologiche. Tali barriere le possiamo posizionare al vertice della piramide, sono sicuramente quelle più pesanti e molto più radicate. Queste barriere "invisibili" non permettono di vedere ogni individuo come risorsa, potenzialità, una ricchezza. Sono quelle che determinano maggiore sofferenza nelle persone disabili e, agendo in profondità nell'immaginario collettivo, ne condizionano negativamente la loro qualità di vita.

Pensiamo ad una sedia a rotelle. Le barriere sopra citate la trasformano nel simbolo dell'impedimento, anziché della liberazione, lo stereotipo ed il pregiudizio ci impediscono di riconoscerla come un ausilio, un "facilitatore". Viene vista la carrozzina prima della persona seduta su di essa,





Inclusione significa superamento delle barriere alla partecipazione. Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto.



è portatrice di uno stigma che limita la visione totalitaria e di unicità che contraddistingue ogni essere umano, ci si ferma alla prima apparenza.

Ad essere assenti in questi anni non sono state le leggi, le norme, le riforme o le tecnologie, ma un processo di trasformazione culturale e mentale dei più. I nostri paesi sono ancora invasi dalle barriere architettoniche, c'è una resistenza al cambiamento proprio per la radicalizzazione di una vecchia forma del pensare.

La mission della Cooperativa Sociale GSH vuole contribuire a promuovere una più diffusa e approfondita conoscenza sui temi legati all'handicap, per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità.

Uno dei focus riguarda indubbiamente l'accessibilità dei nostri paesi, così da favorire maggiormente l'inclusione e la valorizzazione delle loro abilità in tutte le dimensioni e opportunità della vita quotidiana. Il fine da raggiungere è quello di proteggere ed assicurare il godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali.

Con il progetto "Una Valle Accessibile a Tutti", la nostra cooperativa agisce su più fronti. Si occupa della mappatura dei paesi che viene poi raccolta in Report, libri fotografici che analizzano la situazione delle barriere architettoniche presenti sul territorio; questi elaborati vengono consegnati alle Amministrazioni Comunali come base per una

collaborazione sinergica: il loro ruolo è di vitale importanza per costruire un ambiente a misura di tutti. Negli ultimi anni abbiamo promosso l'iniziativa "Diversamente abile per un'ora", coinvolgendo in prima persona gli amministratori e facendo vivere loro il proprio paese da un'altra prospettiva, seduti in carrozzina, esperienza molto significativa che permette di individuare quegli ostacoli che prima non si coglievano e promuovere così una visione più attenta ai bisogni di tutti. Quest'opera di sensibilizzazione viene promossa anche all'interno delle scuole e della comunità, coinvolgendo le nuove generazioni in percorsi formativi che affrontano il tema della Cittadinanza Attiva, mettendo le basi per creare una cultura con meno barriere mentali, più sensibile ai diritti di ogni cittadino, in grado di guardare... oltre le barriere!

Il 20 e il 21 settembre 2020 si è votato per il rinnovo delle amministrazioni comunali in tutto il Trentino. Abbiamo notato con piacere, che alcune delle amministrazioni che negli anni passati hanno collaborato con la nostra cooperativa, si sono prese a cuore il tema dell'accessibilità, proponendo nel loro programma elettorale progetti di sbarriamento. Auspichiamo che queste consolidate sinergie possano proseguire e che possano nascere nuove collaborazioni con le nuove amministrazioni e con le comunità.

Per informazioni e collaborazioni è possibile contattare la referente generale del progetto, Rosati Ilaria, al numero: 0463-421570 o via mail: barriere@gsh.it.

In comunità 2.0

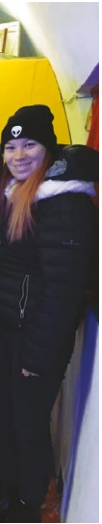


Il volontariato
è relazione,
condivisione, legami
forti.

I servizio civile universale è la scelta volontaria di dedicare alcuni mesi della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica Italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio. Rappresenta un'importante occasione di formazione e di crescita personale e professionale per i giovani. I motivi per cui una persona può scegliere il servizio civile sono molti. È un'occasione per crescere, confrontarsi e per conoscere diverse realtà. Inoltre è un atto di solidarietà verso gli altri. Il servizio civile aiuta anche sul lato economico a non dipendere totalmente dalla propria famiglia. Infine è un'esperienza utile per avvicinarsi al mondo del lavoro. Nel tempo il servizio civile si è evoluto fino ad assumere forti potenzialità formative e di avvicinamento al mondo del lavoro, accanto al valore sociale e di cittadinanza attiva. Questa la mia esperienza.

Se mi guardo indietro e ripenso al giorno in cui ho deciso di fare domanda alla cooperativa sociale GSH, per il progetto "In Comunità 2.0", sento ancora l'agitazione. Non conoscevo questa realtà ed è per questo che ho scelto questo ente. Volevo mettermi in gioco e volevo uscire dalle categorie che fino a quel momento segnavano i confini della mia quotidianità. Ho iniziato la mia esperienza di

servizio civile al CSE "Il Melograno" di Cunevo il 1° novembre 2019. Sono stata accolta in un clima caldo e socievole. I primi mesi sono stati un po' difficili perché ho conosciuto il CSE, i ragazzi, gli educatori e le attività. Ogni giorno imparavo cose nuove e avevo paura di non essere all'altezza di questo impegno. Ma i giorni passavano e stavo cominciando ad imparare la quotidianità di questo servizio. Ero molto soddisfatta perché mi sentivo di aiuto ai ragazzi e di supporto agli educatori. Purtroppo, dopo poco, una brutta notizia ha scosso le mie giornate ma penso anche quelle di tutti. C'era una minaccia, il Covid-19. Le giornate sono cambiate molto in fretta e abbiamo dovuto adottare metodi di sicurezza che ci tutelassero. Non si poteva più stare vicini, nessun abbraccio, bisognava igienizzarsi sempre le mani... Da lì a poco è cominciato il lockdown in tutta Italia ed è stato molto difficile. Le mie giornate avevano un senso e poi di colpo non lo avevano più. Mi sono tenuta in contatto con la mia referente e le educatrici, ci aggiornavamo sulla situazione e provavamo a sperare in un mio rientro dopo la fine del lockdown... Ma non è stato così. In agosto ho svolto il mio servizio civile, all'orto "Il Giardino Sul Lago" di Coredio di GSH. Non ho mai avuto il pollice verde però è stata una sfida, un'altra



prova che mi permettesse di guadagnare esperienze nuove. Insieme a ragazzi ed educatori ho imparato come si svolgeva la vendita della verdura e la cura dell'orto. Alla fine di questa particolare esperienza devo dire che mi è piaciuta e ho avuto modo d'imparare e fare attività che non avevo mai fatto prima e che possono sempre tornare utili nella mia vita. Ho concluso l'ultimo mese del mio progetto in ufficio, avevo degli obiettivi specifici da sviluppare, ricerche on line, approfondimenti e articoli rispetto alla comunicazione della cooperativa.

Nel momento in cui sto scrivendo questo articolo sono al termine del mio servizio civile. Ringrazio tutte le persone che mi hanno accompagnata in questo anno, sostenendomi, dandomi fiducia e volendomi bene. Vi abbraccio tutti, a distanza.

DI CONSUELO LEONARDI

Marilena, Mariano, Franco, Elisa, Sofia, Susanna, Silvia, Vanda, Chiara, Cristina, Enisa, Linda, Rinaldo, Rastin, Francesco, Venera, Ilaria, Giorgio, Valentina, Mara, Dewis, Sara, Andrea, Monica, Michele, Jessica, David, Muhamet, Serena, Samuele, Rastin, Mario, Luigi E tutti Questo è il mio semplice saluto personalizzato a ognuno di voi.

Tanti anni, più di 25, un quarto di secolo, ho trascorso in questa importante avventura che è GSH ed ora concludo il mio tempo di permanenza.

Sono arrivata in GSH da ragazzina e sono diventata grande insieme a voi imparando a comprendere quanto sia indefinibile, variegata e ricca l'unicità delle miriadi di sfumature dell'essere umano. Ho imparato dal vostro sguardo, dalle caratteristiche di ognuno, dal vostro modo di fare da cui ho cercato di intravedere bisogni, desideri, intenzioni. Si impara molto a stare assieme e questa è la ricchezza di GSH, un ambiente di relazioni, di stimoli ed esperienze, di riflessioni e vita concreta e di trasformazione. "Selo", "Elo", "Sorelo", "Dedeo", queste tante variabili del mio nome, fortunatamente un po' difficile, che è stato trasformato per diventare relazione, come sono stata trasformata io. Ma anche "ti voglio un mondo di bene!" e la complicità del "Io e te" detto con uno sguardo dolce che arriva al cuore come un tuffo ...

Mi sono sentita parte della vita, ho sentito che insieme si sta meglio, aiutandosi quando serve e diventando forti e coraggiosi affrontando i propri limiti.

Allora... Ciao a Tutti



Grazie per tante altre cose che sono anche tanto difficili da descrivere.

Ora proseguo per altre avventure che la vita vorrà offrirmi tanto grata per quello che ho ricevuto, con un abbraccio ...
"La vera disabilità è quella di chi è senza cuore!"

DAL MONDO

DI VENERA RUSSO



L'impresa di Chris



Ci sono risultati che lasciano il segno, ci sono imprese che meritano di essere raccontate. Portare a termine un Ironman è un'impresa per ogni atleta: richiede allenamento, dedizione e determinazione.

Chris Nikic giovane atleta americano è entrato nella storia dello sport e nel Guinness dei primati, diventando il primo atleta con sindrome di Down a completare una gara Ironman, una delle discipline più dure per uno sportivo. Più forte di tutto, anche della sua disabilità, Chris ha dimostrato che niente è impossibile, superando anche durante la gara, diverse difficoltà legate ad infortuni e incidenti di percorso.

L'Ironman è una disciplina che nasce dall'insieme di tre discipline, nuoto, ciclismo e corsa. Si tratta della forma di triathlon più dura con 3,86 km di nuoto, 180,260 km in bicicletta e 42,195 km di corsa. Questa competizione necessita di una preparazione speciale con allenamenti sfiancanti.

Chris ha iniziato a praticare il triathlon tre anni fa dopo che quattro interventi chirurgici all'orecchio lo avevano costretto a uno stile di vita troppo sedentario. Si è allenato sei giorni a settimana e ha iniziato a frequentare gli

altri atleti anche fuori dalla palestra, questo progetto gli ha aperto un nuovo mondo di inclusione.

Migliorarsi dell'1% ogni giorno, è stato questo il motto di Chris Nikic, che per mesi si è confrontato con sessioni di lavoro specifico documentato sui suoi seguitissimi profili social, dove tanti tifosi lo incitano e gli fanno sentire tutta la vicinanza ed affetto. Chris ha impiegato meno di 17 ore per tagliare il traguardo a Panama City Beach, il 17 novembre 2020.

Sul suo profilo Instagram, che ha superato gli 80.000 follower, Nikic da detto di aver già puntato al suo prossimo obiettivo: i Giochi Olimpici Speciali che si terranno a Orlando in Florida nel 2022.

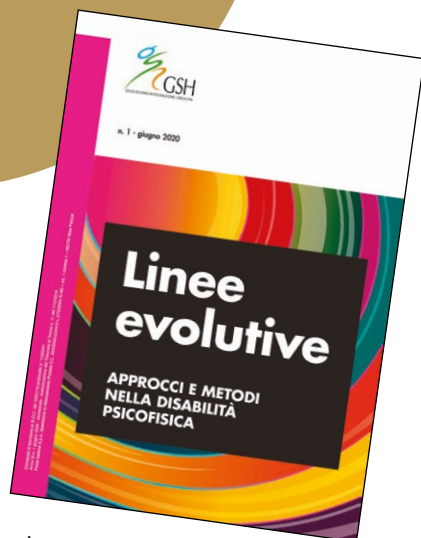
Chris ha coronato il suo sogno, divenendo il primo ragazzo con Sindrome di Down a completare un Ironman. È oggi un simbolo ed eroe di moltissimi ragazzi, ha dimostrato a tutti che impegnandosi duramente, nessun sogno è inarrivabile.

■ **FONT biancoenero®**

Questo libro usa la font ad Alta Leggibilità *biancoenero®* di biancoenero edizioni, disegnata da Umberto Mischi. La font è gratuita per studenti e insegnanti.

Linee Evolutive

Approcci e metodi nella disabilità psicofisica



La rivista specialistica semestrale edita da GSH, ha visto uscire il primo numero nel dicembre 2018. In questo

breve, ma significativo lasso di tempo ha accolto nelle diverse sezioni tematiche contributi di ampio respiro. Con questa iniziativa editoriale si è scelto, infatti, di non focalizzarsi su una fascia di età, una tipologia di intervento o un modello specifici, ma la sfida è quella di proporre una pubblicazione che raccolga molte voci, data la vastità propria dell'ambito di interesse e sostenuti dalla fiducia nella trasferibilità delle esperienze e nella creatività che può derivare dal dialogo tra saperi diversi.

Alla base vi è la convinzione che offrire riflessioni, descrizioni, testimonianze possa sollecitare idee, iniziative e tradursi in nuove esperienze ed innovazioni.

Anche l'idea di ospitare una pluralità di punti di vista da quelli più tecnici a quelli più personali nasce dalla consapevolezza che questo scambio possa favorire una maggiore comprensione tra i diversi attori che quotidianamente si confrontano con la disabilità psicofisica.

Gli obiettivi che guidano il lavoro di redazione possono essere sintetizzati così:

1. consentire l'esposizione e la condivisione delle esperienze operative;

2. valorizzare negli operatori il significato e l'originalità del proprio intervento, promuovendo la capacità di descrivere il lavoro;
3. fornire strumenti di formazione metodologica, clinica, educativa, riabilitativa agli operatori e ai tecnici delle strutture per la disabilità;
4. analizzare i modelli delle organizzazioni e la cultura del Servizio;
5. sviluppare contesti di dialogo e confronto con le famiglie degli utenti e con le associazioni che le rappresentano, offrendo spazi di discussione, presentazione contributi specifici, manifestazione delle esigenze e delle aspettative e del monitoraggio partecipato della qualità dei Servizi;
6. promuovere la ricerca nei settori attinenti (clinico, educativo e riabilitativo, etc.);
7. favorire la divulgazione delle iniziative di ambito (convegni, recensioni bibliografiche, etc.).

La ricerca e la selezione dei contributi per ogni numero è un processo che cerca di rispondere all'intento di valorizzare e diffondere la cultura della cura e dell'intervento, per contribuire alla trasmissione/scambio dei saperi, per continuare ad apprendere dall'esperienza.

Ci si augura di raccogliere un crescente numero di persone interessate che, sfogliando le pagine della rivista possano sentirsi incuriosite dalle esperienze, stimolate all'approfondimento e alla riflessione, possano trovarvi strumenti spendibili nel proprio lavoro.

Per chi fosse interessato ad approfondire è possibile consultare il sito www.gsh.it alla sezione dedicata a LINEE EVOLUTIVE.

Il primo numero della rivista è scaricabile al seguente link <https://www.gsh.it/linee-evolutive/>

Se sei interessato ad approfondire la lettura degli articoli abbonati alla nostra rivista scrivi a info@gsh.it

Abbonamento annuale (+ Rivista online gratuita): € 24,00

Abbonamento biennale (+ Rivista online gratuita): € 45,00

Se pensi di avere un contributo valido da pubblicare invialo a rivista@gsh.it il comitato di redazione valuterà il tuo elaborato.

LIDIA Comunità Alloggio
Cles TN via Mattioli 9
T 0463 625303



GRUPPO SPORTIVO GSH
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



IL QUADRIFOGLIO Centro Socio Educativo
Cles TN via del Lez 3
T 0463 421570



VALDINON TV
Cles TN Via Lorenzoni 21
T 0463 424634



IL MELOGRANO Centro Socio Educativo
Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10
T 0461 652625



IL GIARDINO SUL LAGO
Predaia TN Fraz. Coredo loc. Due Laghi
T 0463 424634



IL GELSO Centro Socio Educativo
Caldes TN Fraz. Samoclevo via ai Ronchi 2
T 0463 900103



SVILUPPO DI COMUNITÀ
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



ARCOBALENO Centro Occupazionale
Romeno TN via Zucali 29
T 0463 435034



VACANZE ACCESSIBILI A TUTTI
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



IL NOCE Centro Occupazionale
Dimaro - Folgarida TN Fraz. Dimaro
Piazza Madonna della Pace 4
T 0463 970021



VACANZE SOGGIORNO
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



ROEN Laboratorio Prerequisiti Lavorativi
Revò TN via di S. Stefano 11
T 0463 431047



VOLONTARIA
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



INTERVENTO DOMICILIARE EDUCATIVO
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



GSH CASA
Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634



FORMAZIONE INDIVIDUALIZZATA AL LAVORO
Cles TN via Lorenzoni 21 T 0463 424634



SOLLIEVO
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



AREA EDUCATIVA SCUOLA
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



CENTRO CONSULENZA COMUNICAA
Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10
T 0463 424634



CRE Centro Ricerche Educative
Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634



SENSORYLAB Laboratorio Sensoriale
Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10
T 0461 652625



APPUNTI SCUOLA Incontri Formativi
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



BIBLIOTECA
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



GSH organizza l'appuntamento annuale
LE GIORNATE DI CUNEVO
Linguaggi per crescere
Formazione teorico pratica per insegnanti, educatori,
assistenti sociali, operatori riabilitativi, familiari